

Salute, le Ong si mobilitano

DA ROMA LUCA LIVERANI

Ha già ucciso 25 milioni di persone. Altri 33 milioni oggi sono contagiate. E ogni giorno 6.800 persone si ammalano, soprattutto donne e bambini. Quasi tutti nell'Africa sub-sahariana. Il Fondo globale per la lotta ad Aids, tbc e malaria, lanciato al G8 del 2001, è in difficoltà perché la crisi finanziaria sta dando a molti governi una buona scusa per tagliare i fondi. Per questo Azione per la salute globale - cartello di 15 Ong europee - in vista del prossimo G8 della Maddalena a presidenza italiana chiede al nostro governo di assumere la leadership in questa battaglia, riscattandosi dal taglio pesantissimo sui fondi 2009 per

l'aiuto pubblico allo sviluppo, ridotti del 56%. I tre degli otto Obiettivi del Millennio dedicati alla salute globale sono sempre più a rischio.

Se ne parla sempre di più, insomma, ma si fa sempre di meno, è la denuncia delle 15 organizzazioni (italiane ed europee, tra cui Aidos, ActionAid international, Terres des hommes). A partire dal 2000, nei vertici del G8, la salute globale ha dunque conquistato maggiore visibilità, ma non è diventata una vera priorità nelle agende dei governi dei Paesi sviluppati. Il Fondo globale per la lotta a tbc, Aids e malaria, lanciato proprio dall'Italia al G8 di Genova, sta infatti registrando una consistente contrazione dei finanziamenti, sostengono le Ong. Nel 2008 non è riu-

scito a far fronte a tutte le richieste, in particolare a quelle dall'Africa sub-sahariana dove le persone sieropositive sono 22 milioni, per il 61% donne. Una pandemia, quella dell'Aids in Africa, che conseguenze devastanti sulla realtà sociale ed economica, minando gravemente le già poche possibilità di sviluppo dei Paesi colpiti: l'Aids stracca la popolazione più giovane e in età lavorativa, disintegra i

nuclei familiari, crea un numero enorme di orfani.

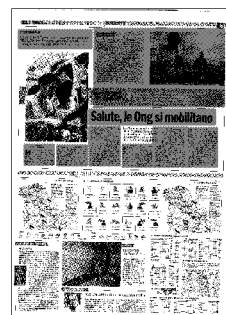
Ma le conseguenze della stretta sui cordoni della borsa di molti Paesi - la Finanziaria 2009 ha ridotto i fondi per lo sviluppo dai 732 milioni del 2008 a 321 - ha conseguenze su molti altri progetti di salute intrapresi nei G8 degli ultimi anni. A rischio - secondo le 15 Ong - c'è anche il coordinamento dello sviluppo dei vaccini, avviato nel 2004; l'impegno per l'accesso universale alle cure entro il 2010, preso nel 2006 e confermato nel 2007; la promessa, sempre nel 2007, di stanziare 60 miliardi di dollari per le pandemie; il rafforzamento generale dei sistemi sanitari e la prevenzione del-

l'Hiv in Africa, nel 2008.

Perché, nonostante il peso devastante che ha (oggi colpisce per il 50% le donne, per il 40% ragazzi sopra i 15 anni, per il 17% bambini, ed è la prima causa di morte nell'Africa sub-sahariana) non c'è solo l'Aids tra le tragedie dei Paesi del Sud. Ogni minuto una donna perde la vita per cause legate alla gravidanza e al parto, più di mezzo milione l'anno, il 99% delle quali nei Paesi in via di sviluppo. Ogni anno sono 9 milioni 700mila i bambini che muoiono prevalentemente per cause evitabilissime. E ogni 30 secondi un minore viene stroncato dalla malaria. Il problema di fondo è che un miliardo di persone non ha accesso all'assistenza sanitaria.

l'iniziativa

Un cartello di 15 associazioni europee in vista del G8 ha chiesto all'Italia di assumere la guida nella battaglia contro le epidemie nei Paesi più poveri



DA SAPERE

Ecco i tre Obiettivi «sanitari» del Millennio

Sono tre gli Obiettivi del Millennio mirati alla salute globale. I Millennium Development Goals, questa la dizione ufficiale, sono stati sottoscritti da 191 stati membri dell'Onu nella Dichiarazione del Millennio nel settembre 2000 come traguardo per l'anno 2015. Il numero 4 si propone di «Ridurre la mortalità infantile» di due terzi per i bambini al di sotto dei 5 anni. Il 5 intende «Migliorare la salute materna» riducendo di tre quarti il tasso di mortalità materna. L'obiettivo 6 punta a «Combattere l'Hiv/Aids, la malaria e altre malattie» bloccandone la propagazione e garantendo a tutti l'accesso alle cure. Altalenante l'andamento dell'impegno italiano nel Fondo globale per la lotta a Aids, tbc e malaria, il Gfatm lanciato dal governo italiano nel 2001 a Genova: fino al 2004 l'attivismo italiano ci è valso un seggio nel "board" che approva le assegnazioni. Poi due anni di contrazioni, nel 2007 la ripresa con la promessa di 130 milioni di euro l'anno fino al 2010, primo Paese a versare in anticipo la quota 2008. Dall'inizio l'Italia ha versato 1.008 milioni di dollari.



Una bimba con la madre nell'ospedale di Dorouma in Congo al confine con il Sudan (Reuters)

COOPERAZIONE SOLIDARIETÀ

Il Fondo globale contro Aids, tbc e malaria aperto nel 2000 al vertice di Genova è in crisi. Nel 2008 non è riuscito a fare fronte all'esigenze dell'Africa sub-sahariana dove i sieropositivi sono 22 milioni